



Da giovedì 16
NOVENA di NATALE
al termine della S. Messa delle 16.30

Domenica 19, al termine delle messe,
mercato di Natale delle nostre suore Elisabettine
a favore delle missioni francescane.

Offerta libera.

CALENDARIO SETTIMANALE

- ✚ martedì 14 alle ore 18.30 incontro di programmazione per le catechiste presso la sala Terrani;
- ✚ martedì 14 ore 21.00 incontro per il Consiglio di presidenza del Consiglio pastorale parrocchiale;
- ✚ giovedì 16 ore 15.30 presso la sala Terrani incontro natalizio del Gruppo culturale ricreativo Arcella con scambio di auguri;
- ✚ venerdì 17 alle ore 21.00: veglia in preparazione al Natale nella nostra chiesa: sarà animata dai gruppi giovanili, dai gruppi famiglia, dall'ordine francescano secolare e dalla comunità dei frati;
- ✚ sabato 18 dicembre ore 15.00 incontro di catechesi per i bambini di 4^.

ABBIAMO ACCOMPAGNATO INCONTRO AL SIGNORE

TESTA PAOLO di anni 82

Parrocchia S. Antonio d'Arcella - Via P. Bressan, 1 - 35132 Padova

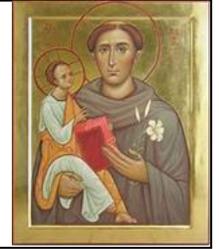
tel. 049605517 - e-mail: parrocchiaarcella@gmail.com
Sito parrocchia e santuario: www.santuariocarcella.it
Facebook: www.facebook.com/arcellapd

ss. Messe feriali: 8.00 - 16.30 - 18.00;

ss. Messe pre - festive: 16.30 - 18.00

ss. Messe festive 8.30 - 10.00 - 11.30 - (17.00 Vespri) - 18.00 - 19.30

L'ARCELLA



Lettera settimanale della Parrocchia sant'Antonio d'Arcella

Domenica 12 dicembre 2021

ANNO 1 N° 2

Sconosciuto.

Sarà certamente capitato anche a noi di cercare con affanno qualcosa che abbiamo smarrito, frugando e mettendo tutto sottosopra, per poi scoprire che era proprio lì, davanti a noi.

Possiamo allora comprendere la meraviglia e la curiosità degli ascoltatori di Giovanni Battista quando annuncia che colui che tutti aspettano, quello che tutti vorrebbero conoscere, è già in mezzo a loro.

Non è lui che è lontano e invisibile, ma sono i loro occhi incapaci di riconoscerlo.

Ecco l'Avvento: il Signore che è venuto e che verrà è già in mezzo a noi.

Non cerchiamolo dove lui non c'è.

Veglia in preparazione al Natale.

Una veglia in preparazione al Natale sarà pregata nella nostra chiesa **venerdì 17 alle ore 21.00**; sarà animata dai gruppi giovanili, dai gruppi famiglia, dall'ordine francescano secolare e dalla comunità dei frati.

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato».

Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».

Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

COMMENTO DI PAOLO CURTAZ.

E' esigente Giovanni, duro come solo i profeti sanno essere. Qualcuno timidamente si avvicina al profeta e chiede: Che cosa dobbiamo fare ?

E' la domanda che sorge nel nostro cuore quando ci guardiamo dentro, quando lasciamo che il silenzio evidenzi e smascheri la nostra sete di felicità e di bene.

Giovanni risponde con consigli spiccioli, all'apparenza banali, ben diversi dai proclami che ci aspetteremmo, dalle scelte radicali che dovrebbe proferire: condividete, non rubate, non siate violenti.....

Tutto qui? Restiamo stupiti, un po' delusi.

Al popolo chiede di condividere, di non lasciare che la fede resti solo preghiera o vaga apparenza, ma di farla vibrare nella vita questa fede, di lasciare che contagi le nostre vite e le nostre scelte concrete, per non rendere schizofrenica la nostra religiosità. Ai pubblicani, appaltatori delle tasse e ladri, chiede di essere onesti, di non esigere troppo nascondendosi dietro un dito. Come quando, noi professionisti, esigiamo per la nostra competenza troppo denaro appellandoci alle tariffe e scordando il difficile momento che la gente sta vivendo. Ai soldati, abituati alla violenza, Giovanni chiede mitigazione e giustizi, di non spadroneggiare.

Giovanni ha ragione: dalle cose piccole nasce l'accoglienza.

Fare memoria del passato per guardare con speranza al futuro.

Così viene ricordato il primo dei sei bombardamenti dell'Arcella, quello del 16 dicembre 1943, il più terribile di tutti,

Circa 400 bombe furono sganciate sull'Arcella, 295 sulle abitazioni e quasi 100 allo scoperto. Tolsse la vita a 120 parrocchiani e ne ferì 155; distrusse vie intere lasciando tante famiglie nella più squallida miseria. Non risparmiò il caro Cimitero, colpendolo con 7 bombe che abatterono tombe, cappelle e sterrarono le salme dei defunti. Il Santuario attorniato da tante bombe, fu salvo per miracolo, restarono però infrante tutte le vetrate e divelti e rotti i telai, rovinati in parte i soffitti e scoperchiati i tetti, ne risentì molto anche la casa canonica.

(da volume "S. Antonio e la sua Arcella" 1970, pag. 279)